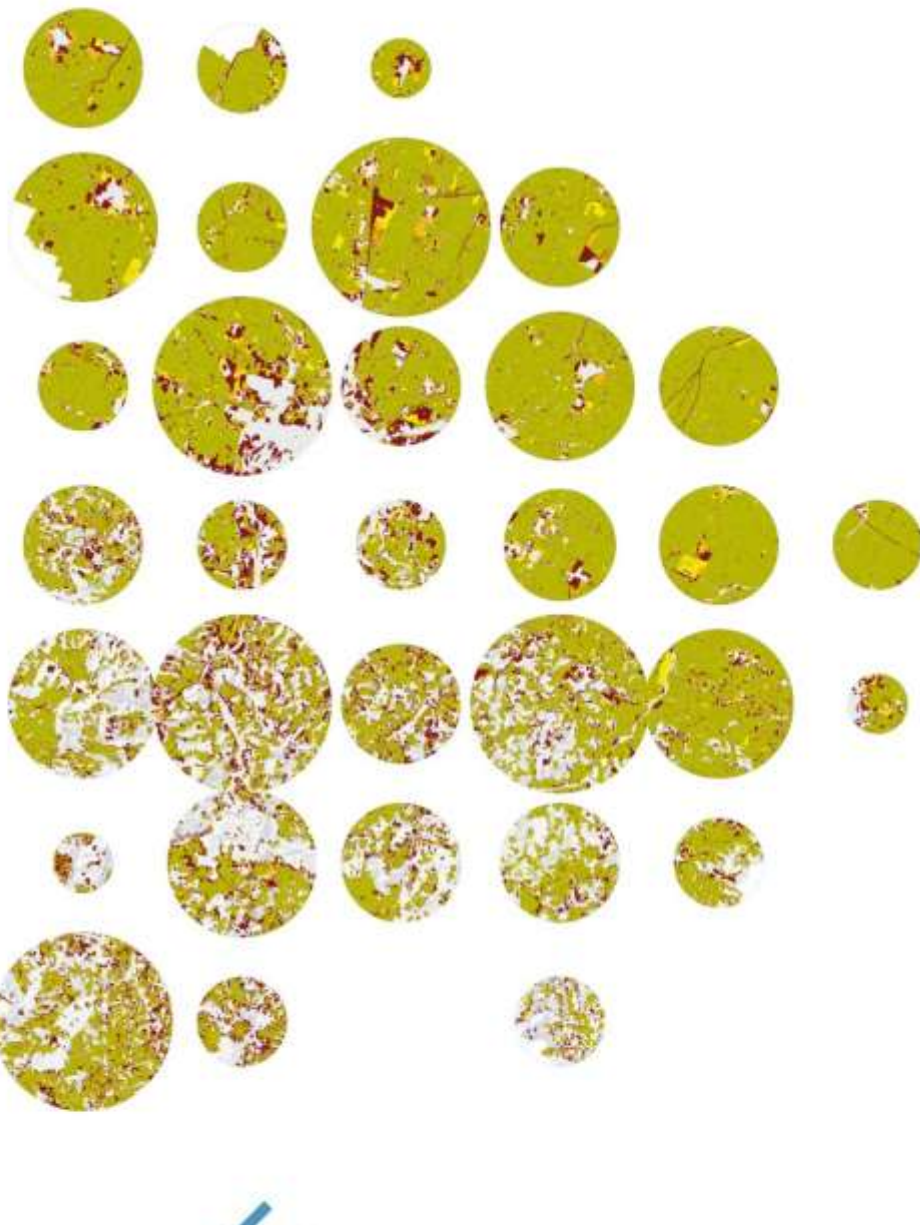


Bo OM

Obiettivi
Metropolitani



ALLEGATO 14

Contesto
del Piano Territoriale
Metropolitano

Sistema storico, naturale e paesaggistico

Indice

1. Luoghi ed elementi di interesse storico ed archeologico nei piani territoriali	3
1.1 Elementi ordinatori del paesaggio	3
1.2 Aree ed elementi di rilevanza archeologica	5
1.3 I beni architettonici e storici puntuali	7
1.4 Zone di interesse storico-testimoniale: il sistema storico degli usi civici e delle bonifiche	13
1.5 Elementi territoriali storici: canali e viabilità storico-panoramica	15
1.6 Elementi per la fruizione del territorio	18
2. Sistemi ed elementi naturali e paesaggistici nei piani territoriali	20
2.1 Sistema delle aree forestali	20
2.2 Zone di particolare interesse paesaggistico	22
2.3 Crinali, calanchi e dossi	24
2.4 Ambiti e unità di paesaggio	26

1. Luoghi ed elementi di interesse storico ed archeologico nei piani territoriali

Ogni elemento o area costituente il patrimonio storico identitario della Città metropolitana è cartografato e normato dai PSC. Questi recepiscono e implementano le informazioni e tutele inquadrate dai piani sovraordinati, in particolare dal PTPR della Regione Emilia-Romagna e dal PTCP della Provincia di Bologna. Emerge come nella quasi totalità dei casi i PSC identificano e integrino gli elementi e aree appartenenti al patrimonio storico identitario del PTCP. Lo stesso accade per il PTCP nei confronti del PTPR.

Questo lavoro contiene un'analisi finalizzata a individuare quali luoghi ed elementi di interesse storico ed archeologico sono stati identificati come appartenenti al patrimonio storico e identitario dai PSC per creare una base dati a partire dalla quale il PTM ha sviluppato le proprie politiche.

Nei casi dei comuni sprovvisti dei PSC ci si è limitati allo studio di PTPR e PTCP, individuando, qualora fosse possibile, alcuni elementi utili dai PRG.

Sono stati analizzati con la metodologia sopra descritta tutti i luoghi ed elementi di interesse storico ed archeologico ossia:

- gli elementi ordinatori del paesaggio;
- le aree di rilevanza archeologica;
- i beni architettonici e storici puntuali;
- zone di interesse storico-testimoniale;
- elementi territoriali storici: canali e viabilità storico-panoramica;
- i percorsi per la fruizione del territorio.

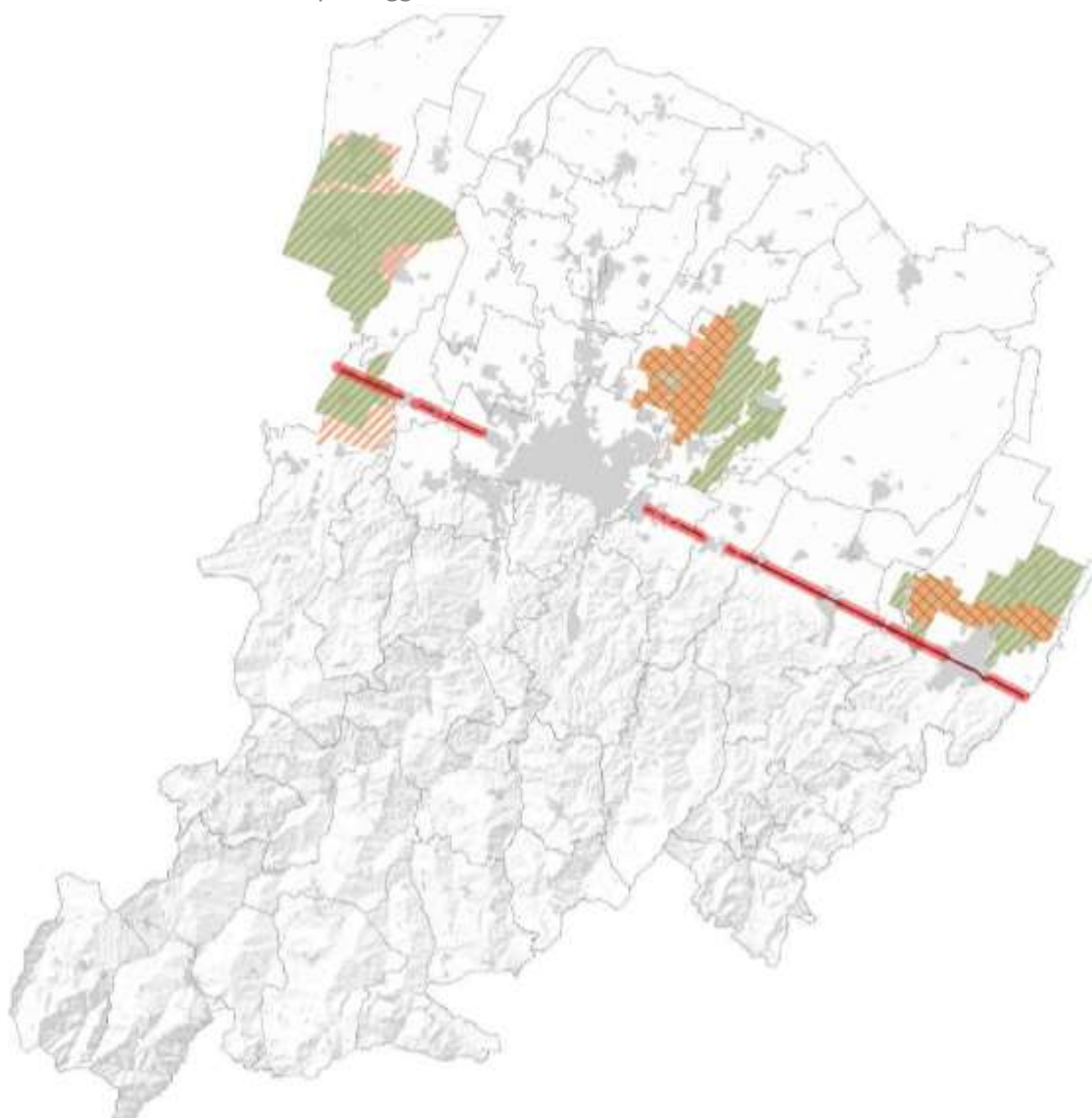
1.1 Elementi ordinatori del paesaggio

Gli elementi ordinatori del paesaggio riportati in tavola 1 sono costituiti da:

- zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;
- zone di tutela di elementi della centuriazione, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione;
- fascia di rispetto archeologico della via Emilia che ricalca la più importante arteria di traffico dell'antichità, lungo la quale si sono sviluppati, oltre a grandi centri urbani, anche insediamenti minori e singole strutture abitative, e le relative aree cimiteriali. In tale fascia sono compresi i raccordi con gli assi viari collegati al sistema centuriato di pianura.

In questo caso, i PSC hanno recepito e incrementato le aree in cui sono riscontrabili tali elementi ordinatori rispetto a quanto fatto dal PTCP.

Tavola 1: Elementi ordinatori del paesaggio



ELEMENTI ORDINATORI DEL PAESAGGIO

LEGENDA

- Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (PSC)
- Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (PTCP)
- Zone di tutela della struttura centuriata (PTCP)
- Zone di tutela di elementi della centuriazione (PTCP)
- Zone di tutela della struttura centuriata (PSC)
- Zone di tutela di elementi della centuriazione (PSC)
- Confini comunali

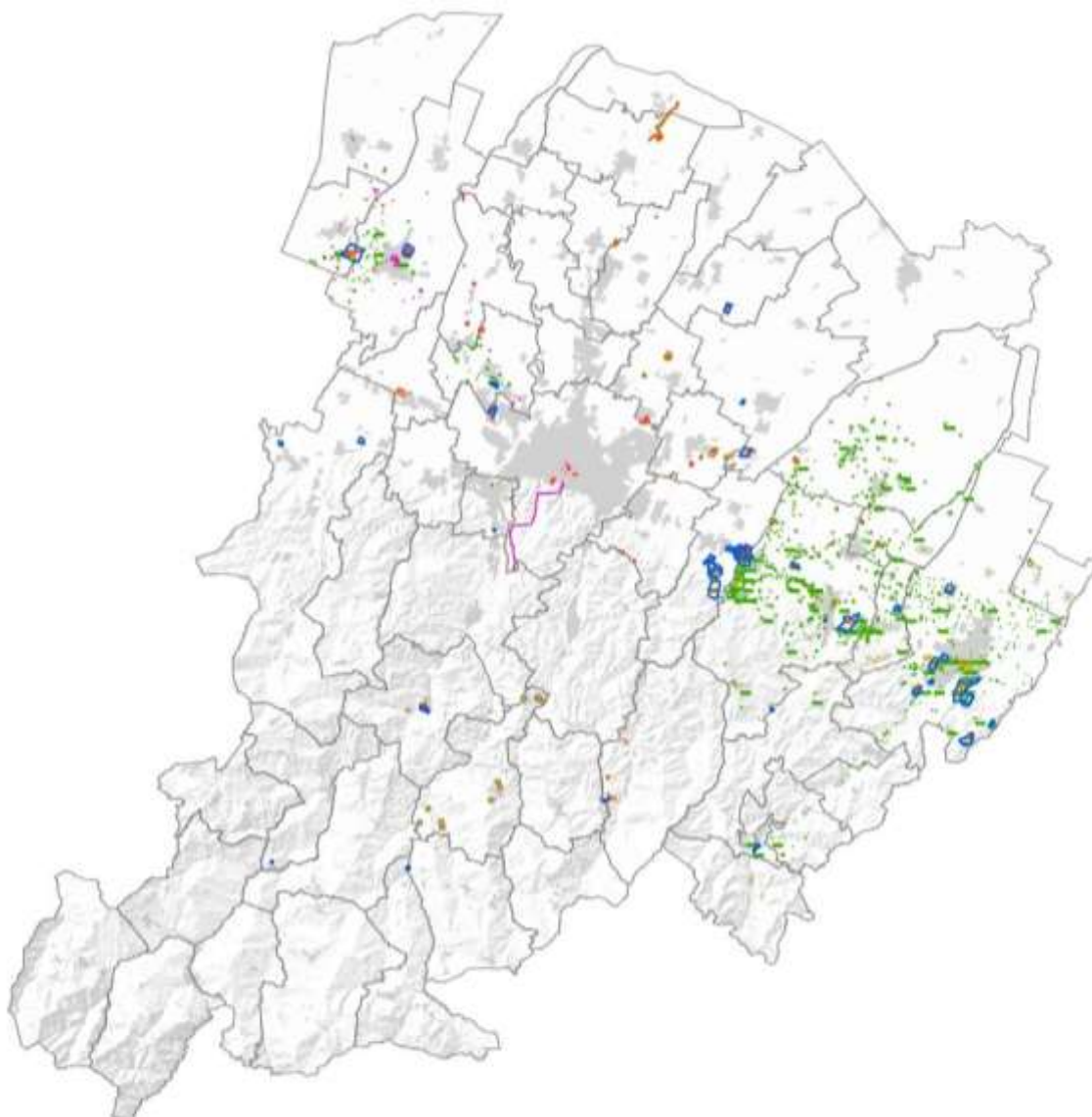
1.2 Aree ed elementi di rilevanza archeologica

Le aree di rilevanza archeologica del territorio metropolitano si suddividono in:

- aree di interesse archeologico, che consistono in complessi archeologici quali abitati, ville e complessi in generale di accertata entità ed estensione archeologica;
- aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, ovvero luoghi in cui sono stati rinvenuti materiali o strutture oppure di cui si presume certamente la presenza;
- aree di concentrazione di materiali archeologici, ovvero le aree di segnalazione di rinvenimenti, di rischio archeologico e le aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia del paleo-habitat.








Come è possibile osservare dalla tavola di sintesi delle aree ed elementi di rilevanza archeologica in tavola 2 in riferimento a tutti i piani territoriali nell'ambito metropolitano, le aree individuate sia a livello regionale sia dal MiBACT sono state tutte recepite dal PTCP della Provincia di Bologna e i singoli PSC hanno confermato tali aree. Molti Comuni hanno sviluppato ulteriormente, attraverso indagini complesse e molto dettagliate, le conoscenze territoriali relative alle potenzialità di ritrovamento di resti archeologici nel territorio, cartografando sia le medesime aree individuate dai piani sovraordinati che ulteriori aree con ulteriori punti e aree (poligoni). Come segnalato anche nel contributo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia, i comuni hanno quasi tutti carte di rischio o di potenzialità inserite nei PSC. Le carte presenti, pur costituendo un fondamentale strumento di tutela, hanno caratteristiche disomogenee tra loro sia nel grado di dettaglio del censimento dei contesti, sia nelle modalità di perimetrazione e restituzione grafica, sia nelle modalità di connessione alle norme tecniche attuative e quindi nella coerenza delle tutele stesse. Tale mancanza di omogeneità potrebbe essere risolta se i comuni realizzassero le carte di potenziale secondo le "Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio" approvate con DGR n.274 del 2014, cosa che secondo quanto segnala la soprintendenza oggi non avviene nella maggior parte dei casi.

Tavola 2: Aree ed elementi di rilevanza archeologica



AREE ED ELEMENTI DI RILEVANZA ARCHEOLOGICA

LEGENDA

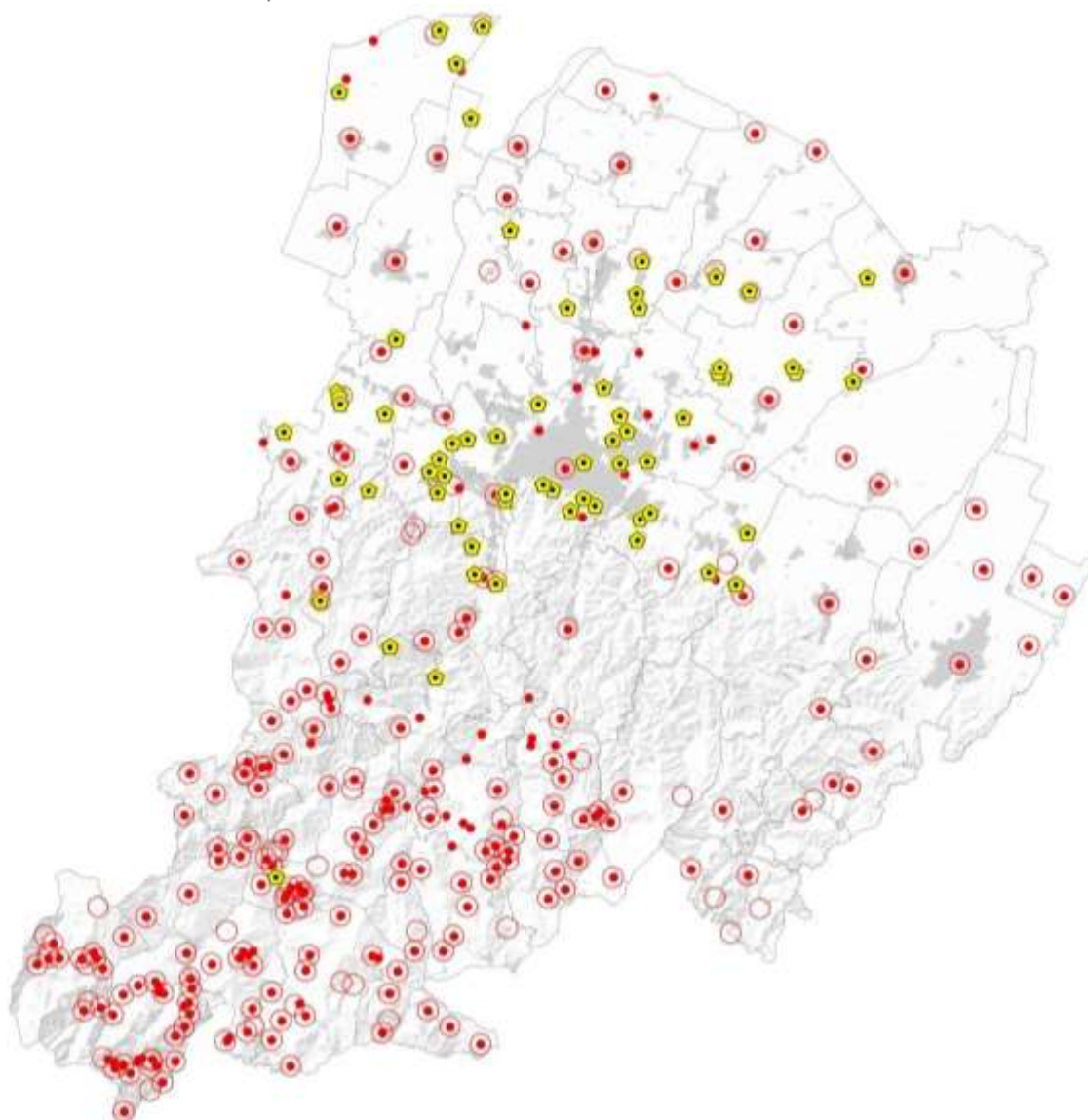
-  Zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico (PTPR)
-  Complessi archeologici (PTCP)
-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (PTCP)
-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (PTCP)
 - PSC punti: Complessi archeologici
 - PSC punti: Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
 - PSC punti: Aree di concentrazione di materiali archeologici
-  PSC aree: Complessi archeologici
-  PSC aree: Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
-  PSC aree: Aree di concentrazione di materiali archeologici

1.3 I beni architettonici e storici puntuali

I beni architettonici puntuali della Città metropolitana di Bologna sono una costellazione di migliaia di beni storici, architettonici, antichi, moderni e contemporanei, nonché elementi di importante valenza ambientale che rappresentano in maniera chiara e inequivocabile la stratificazione e la testimonianza antropica del territorio, divenendo quindi elementi di tutela e di interesse testimoniale nonché atti alla fruizione turistica. In particolare gli elementi ordinatori del territorio risultano essere i centri storici, costituiti dai tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione, costituiscono gli elementi fondativi della struttura urbana metropolitana. Il centro storico, o nucleo edificato di antica formazione, è costituito da una struttura edificata unitaria e dagli ampliamenti ad esso connessi, anche non contigui, e le relative aree di integrazione storico-ambientali e paesaggistiche (edifici, nuclei anche rurali, complessi monumentali, corsi d'acqua, alberi, visuali, viabilità,...). Come rappresentato nella tavola 3, il PTCP della Provincia di Bologna individua, quali elementi ordinatori del paesaggio, i principali complessi architettonici storici non urbani (ville, palazzi, casamenti, castelli) e i centri storici presenti nel territorio metropolitano, recependo e integrando quanto indicato dall'articolo 22 del PTPR e il relativo inventario "Località sede di insediamenti urbani, storici o di strutture insediative storiche non urbane" e in coerenza con la LR 20/2000.

Sulla base dell'individuazione descritta, i PSC hanno definito la perimetrazione del centro storico. Come si evince dalla tavola 4, che rappresenta i beni architettonici puntuali individuati dai Comuni in relazione ai Centri storici individuati dal PTCP, si comprende come il territorio è costellato di migliaia di elementi e aree di riconosciuto valore patrimoniale, testimoniale e architettonico.

Tavola 3: Centri storici e complessi architettonici



CENTRI STORICI E COMPLESSI ARCHITETTONICI

LEGENDA





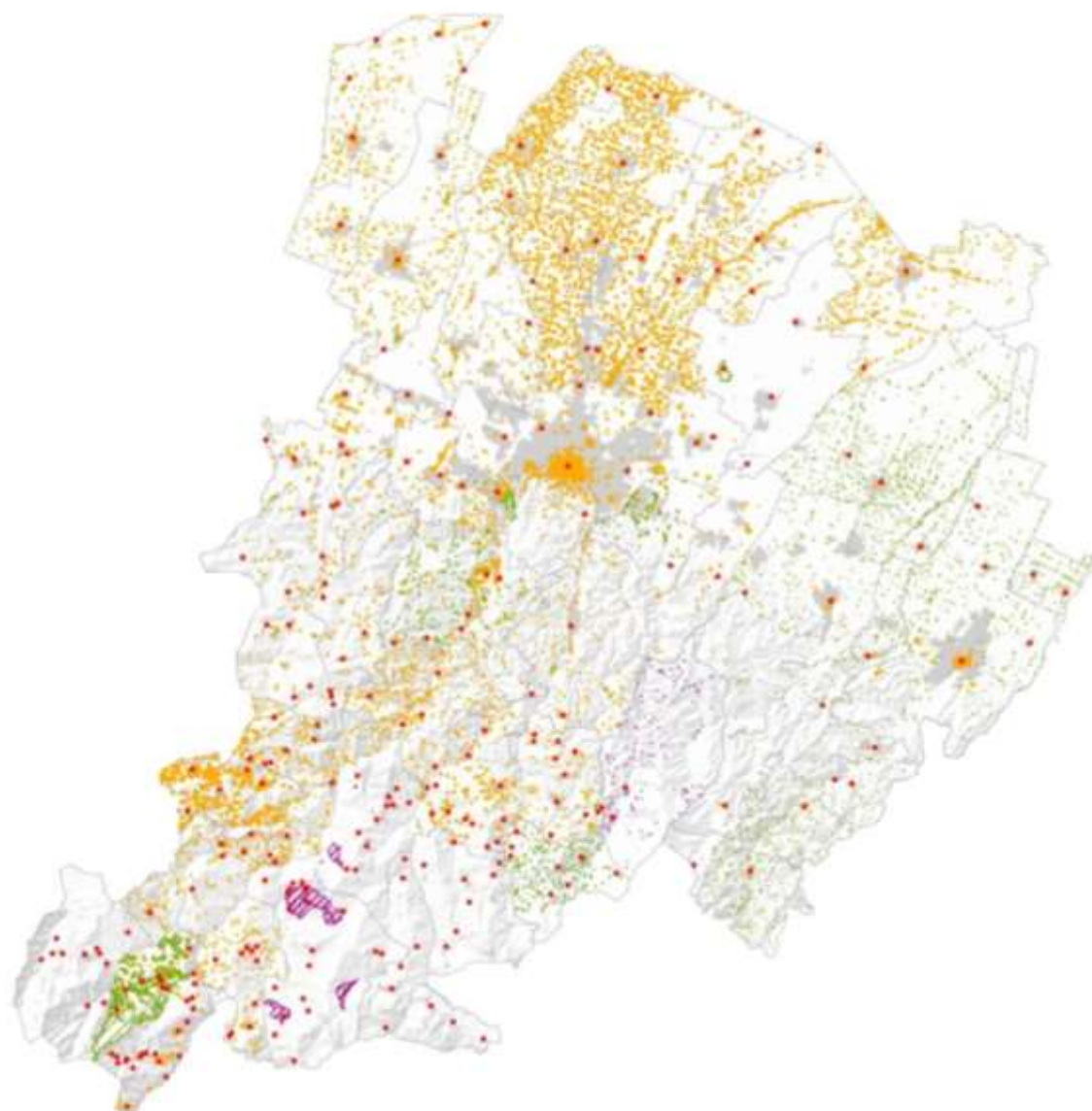
-  Principali complessi architettonici storici non urbani (PTCP)
-  Centri storici (PTCP)
-  Insediamenti storici (PTPR)
-  Confini Comunali

Tavola 4: Beni architettonici puntuali individuati dai Comuni



BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI IDENTIFICATI DAI COMUNI

LEGENDA

- Centri storici (PTCP)
- Punti - Insediamenti ed infrastrutture storiche del territorio rurale
- Punti - Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale
-  Aree - Insediamenti ed infrastrutture storiche del territorio rurale
-  Aree - Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale
-  PRG - Tutela storico-culturale-paesaggistica-testimoniale
-  Confini Comunali

In particolare, relativamente alle strutture insediative storiche, grazie alla presenza di numerosi fonti informative di ulteriori enti e amministrazioni, la ricognizione del sistema storico dei beni a livello metropolitano si avvale anche dei preziosi dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) attraverso le emanazioni territorialmente competenti (Soprintendenza e Segretariato) e della Regione Emilia-Romagna, in particolare grazie all'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC). Questi dati si aggiungono al già ricco

inquadramento fornito dal PTCP della Provincia di Bologna che individua tutte le strutture insediative storiche (edifici di interesse storico-architettonico, di valore e pregio testimoniale) ovvero tutte le tipologie di manufatti storici anche minori. Si tratta quindi della più ampia ricognizione del patrimonio storico-culturale identitario del territorio metropolitano, in particolare si evidenziano queste tipologie di manufatti:

- complessi edilizi (urbani e rurali);
- ville;
- palazzi;
- castelli;
- casamenti;
- teatri storici;
- sedi comunali;
- parchi e giardini;
- sedi storiche/politiche/sindacali/associative/assistenziali/sanitarie/religiose;
- colonie e scuole;
- negozi/botteghe/librerie storiche;
- mercati coperti;
- edicole;
- fontane;
- edifici termali e alberghieri;
- opifici;
- fortificazioni.

In particolare, grazie ai dati MiBACT, sono identificati su tutto il territorio metropolitano tutti i beni architettonici sono individuati per tipo di tutela in base alle tre tipologie di classificazione puntuale di tutela vigente (ai sensi degli artt. 2 e 10 del D.Lgs. 42/2004):

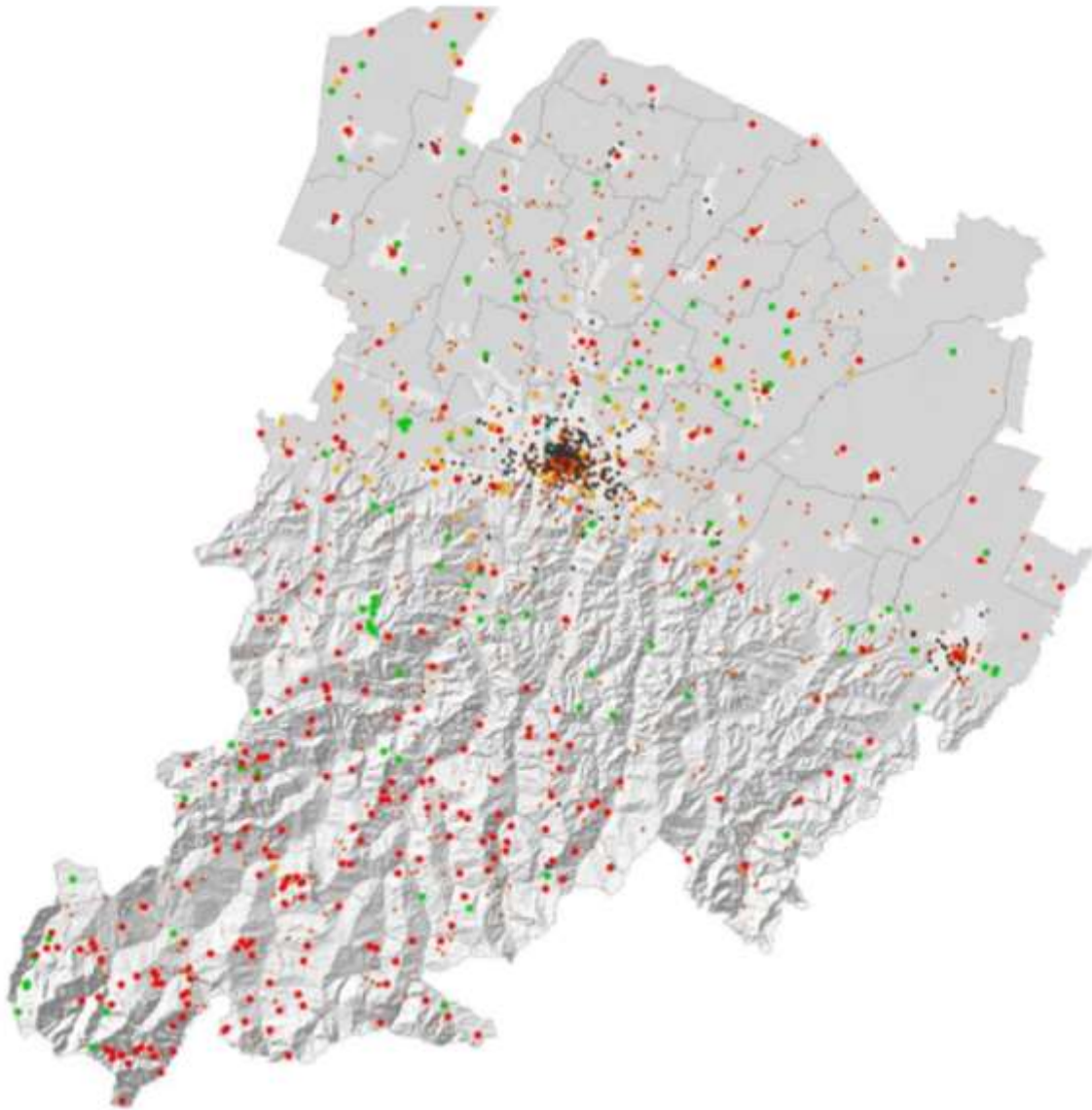
- o “declaratoria”: ovvero i provvedimenti precedenti all’entrata in vigore del D.Lgs. 42/2004;
- o “provvedimento”, ovvero i beni sui quali è presente vincolo individuato con decreto di tutela MiBACT che giunge dopo la verifica di interesse culturale (art. 12 D.Lgs. 42/2004);
- o “ope legis”: ovvero tutti i beni pubblici (anche ecclesiastici) che hanno superato i 70 anni, sui quali si deve ancora verificare l’interesse culturale (art. 12 D.Lgs. 42/2004), ma sui quali scattano automaticamente le tutele previste per legge;
- o “da rivedere/revocare”: tutela presente (provvedimento o declaratoria) ma il provvedimento è stato distrutto/perso o completamente modificato, quindi è in fase di verifica.

I dati IBC, identificano, nel territorio metropolitano, elementi di interesse storico-architettonico legati anche alla loro funzione e fruizione, come:

- i musei di tradizione e nuove fondazioni, le collezioni d’arte e dimore storiche, ecomusei e castelli, musei all’aperto e musei d’impresa, luoghi e spazi nei quali rivive la memoria dei protagonisti della storia e della cultura locale e nazionale, orti botanici, ecc.
- le biblioteche ovvero tutte quelle comunali, provinciali, statali, universitarie, ecclesiastiche e di enti privati;
- gli archivi di proprietà e gestiti dagli enti e istituti conservatori di archivi storici movimenti politici e sindacali, istituzioni culturali e accademiche, famiglie e singole personalità;

- Edifici di interesse e pregio architettonico moderno e contemporaneo;
- Opifici e siti industriali già attivi (impianti molitori, fornaci da calce e laterizi, forni, macelli ecc.), dismessi o in rovina facenti parte di un primo nucleo di “archeologia industriale”;
- Gli alberi monumentali individuati dai Comuni tramite apposito censimento e tutelati dalla Regione, si caratterizzano per i pregi di seguito elencati:
 - pregio naturalistico legato all’età e alle dimensioni;
 - pregio naturalistico legato a forma e portamento;
 - valore ecologico;
 - pregio naturalistico legato alla rarità botanica;
 - pregio naturalistico legato all’architettura vegetale;
 - pregio paesaggistico;
 - pregio storico-culturale-religioso.

Tavola 5: Beni architettonici da banca dati MiBACT e IBC



BENI ARCHITETTONICI DA BANCA DATI MiBACT E IBC

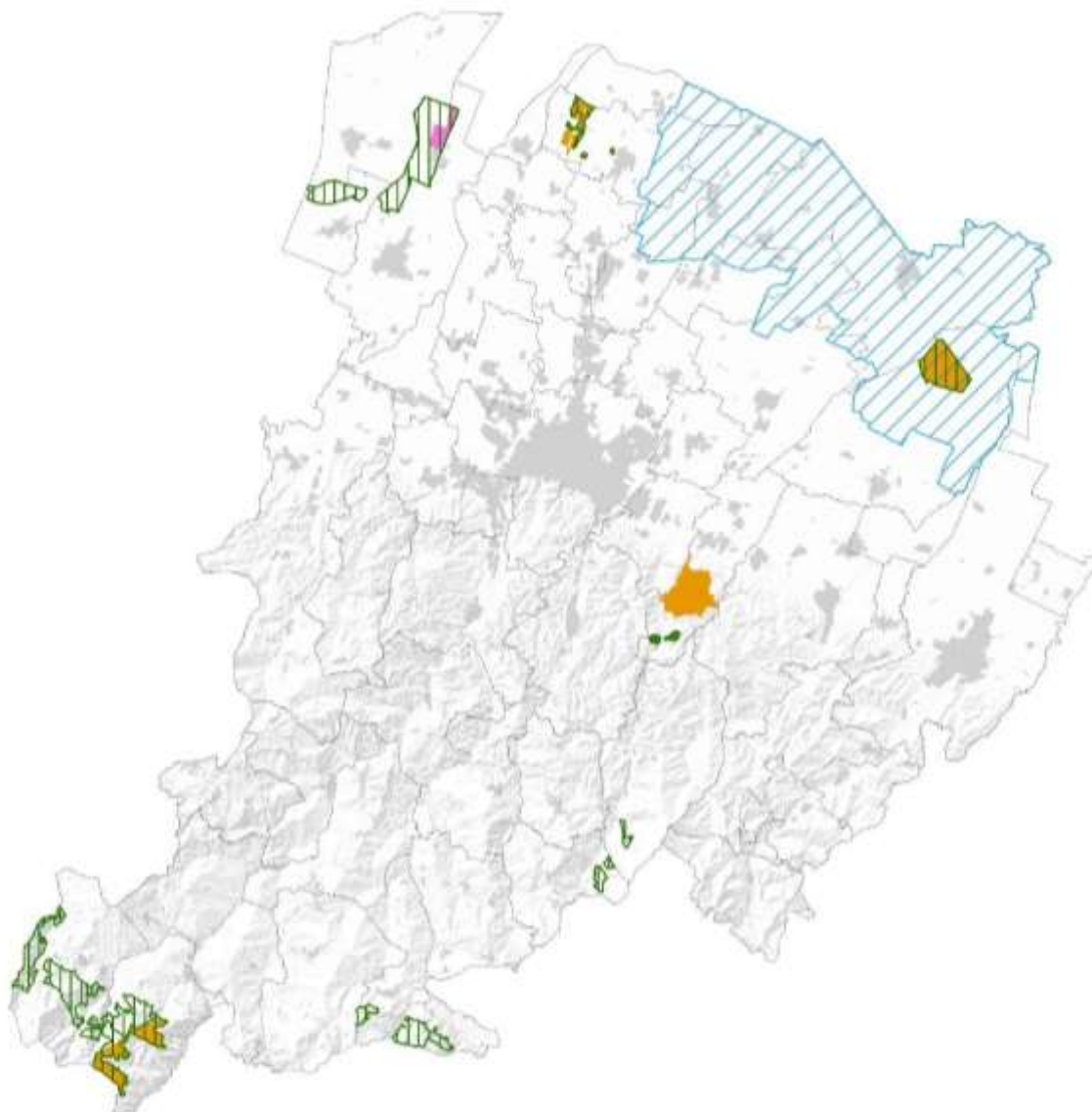
LEGENDA

- Centri storici (PTCP)
 - Principali complessi architettonici storici non urbani (PTCP)
 - Architettura moderna e contemporanea (IBC)
 - Archeologia industriale (IBC)
 - Alberi monumentali (IBC)
 - Beni architettonici tutelati - MiBACT (provvedimento/declaratoria)
- Confini comunali

1.4 Zone di interesse storico-testimoniale: il sistema storico degli usi civici e delle bonifiche






Le zone di interesse storico-testimoniale comprendono le aree ancora gravate da speciali regimi giuridici storici, come partecipanze e consorzi utilisti, o interessate da bonifiche storiche di pianura. Il PTCP contiene l'individuazione di tali aree recependo ed integrando le "Zone di interesse storico-testimoniale" del PTPR (art. 23). Quasi tutti i PSC hanno recepito e verificato le individuazioni fatte dal PTCP provvedendo ad eventuali integrazioni, approfondendo la conoscenza sull'evoluzione insediativa e sui singoli elementi che caratterizzano l'organizzazione territoriale di tali aree attraverso indagini storiche e documentarie.

Tavola 6: Zone di interesse storico testimoniale: il sistema storico degli usi civici e delle bonifiche



SISTEMA STORICO DEGLI USI CIVICI E DELLE BONIFICHE

LEGENDA

-  Partecipanze e consorzi utilisti (PTCP)
-  Aree interessate da bonifiche storiche di pianura (PTCP)
-  Partecipanze (PTPR)
-  Partecipanze e consorzi utilisti (PSC)
-  Confini comunali

1.5 Elementi territoriali storici: canali e viabilità storico-panoramica

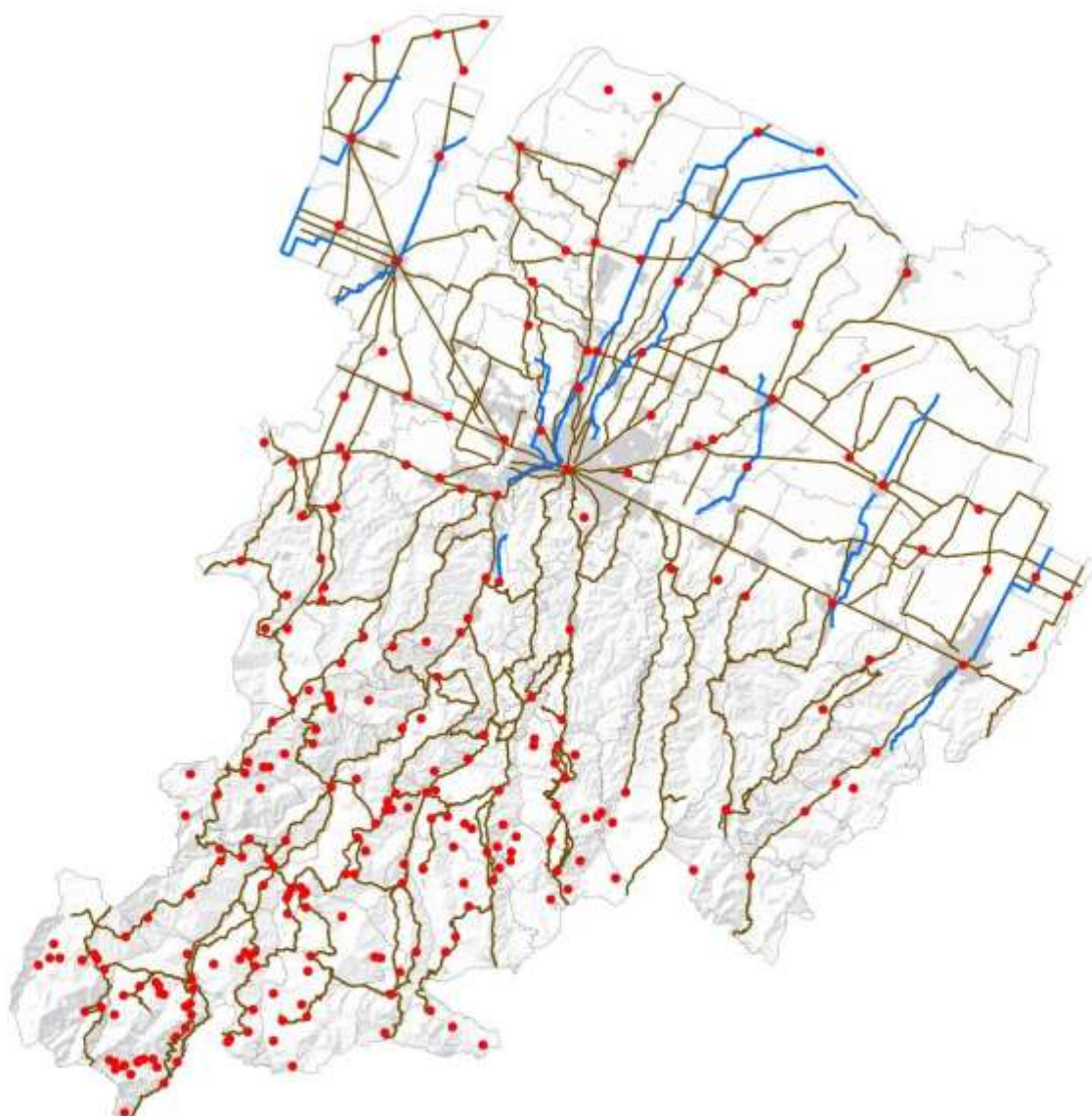
Gli elementi territoriali storici, individuati quali canali e viabilità storico-panoramica in relazione ai centri storici sono caratterizzanti e ordinatori del paesaggio metropolitano come si mostra nelle tavole 7 e 8.

Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche è costituito dai ponti e navili storici, dagli alvei abbandonati, nonché dai manufatti idraulici quali chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, lavorieri, acquedotti, argini, canali e condotti. Tale infrastruttura territoriale ha un'origine molto antica e peculiare nella storia e nell'organizzazione del paesaggio metropolitano. Nel corso dei secoli, grazie alle chiuse e alla costruzione innovativa dei canali, il territorio metropolitano si è caratterizzato dalla presenza di opifici (mulini meccanici) e opere idrauliche legate alla presenza dell'acqua che hanno reso anche la città di Bologna un centro economico di notevole interesse.

La viabilità storica identificata dal PTCP è definita dalla sede viaria storica, comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane, nonché dagli elementi di pertinenza ancora leggibili, indicativamente: ponti e ponti-diga, trafori, gallerie, pilastri ed edicole, oratori, fontane, miliari, parapetti, muri di contenimento, case cantoniere, edifici storici di servizio (ospitali, poste, alberghi, dogane), postazioni di guardia (garitte e simili), edifici religiosi (santuari) e militari (rocche, torri, ecc.), cavalcavia, sottopassi, fabbricati di servizio ferroviario e tramviario, arredi (cartelli isolati ed affissi agli edifici, scritte, illuminazione pubblica, manufatti civili per l'approvvigionamento idrico, per lo scolo delle acque, ecc.), cabine elettriche, magazzini per lo stoccaggio delle merci, portici, scalinate o gradinate, marciapiedi e banchine, arredo vegetazionali (siepi, filari di alberi, piante su bivio, ecc.). La viabilità panoramica è stata identificata dall'allegato H del PTPR.

L'insieme costituisce un elemento importante di cura, conservazione e fruizione del territorio metropolitano che, anche nel corso dei secoli, ha ordinato lo sviluppo e i cambiamenti territoriali.

Tavola 7: Elementi territoriali storici

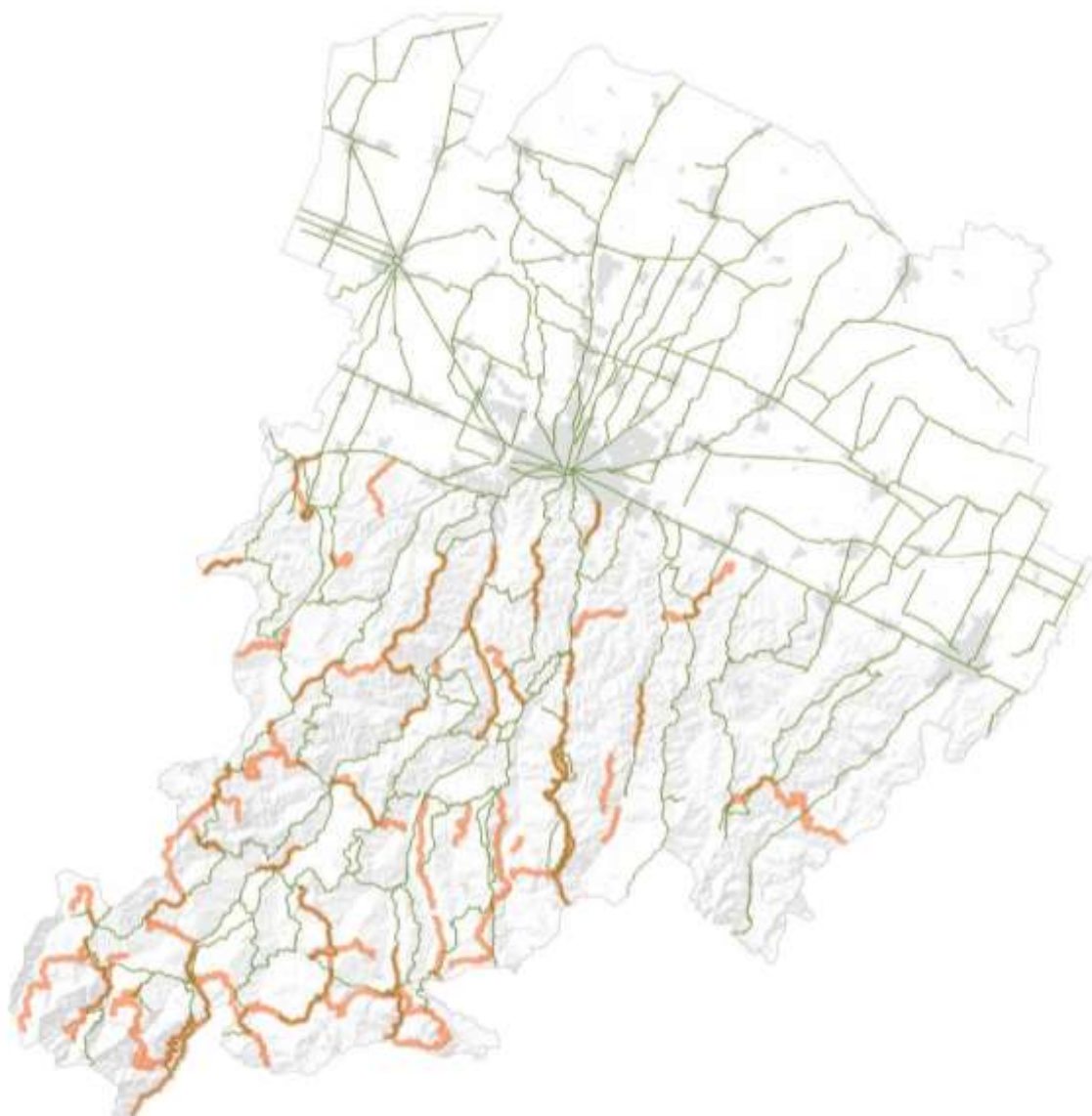


ELEMENTI TERRITORIALI STORICI

LEGENDA

- Centri storici (PTCP Art. 8.3)
- Principali canali storici (PTCP Art. 8.5)
- Viabilità storica (PTCP Art. 8.5)
- Confini Comunali

Tavola 8: Viabilità storica e panoramica



VIABILITA' STORICO-PANORAMICA

LEGENDA

- Viabilità storica (PTCP)
- Viabilità panoramica (PTPR)

1.6 Elementi per la fruizione del territorio

Sono considerati elementi per la fruizione del territorio gli itinerari cicloturistici e i percorsi escursionistici.

La rete cicloturistica identificata dal PUMS è costituita da itinerari di livello comunitario, nazionale/interregionale, regionale e metropolitano. Essa è prevalentemente finalizzata a garantire continuità e connessioni lunghe per il tempo libero e il turismo itinerante su bicicletta.

La realizzazione della rete cicloturistica ha come scopo la valorizzazione del territorio sia da un punto di vista paesaggistico che economico, con l'obiettivo di favorire la sua fruizione e rivitalizzazione.

La rete escursionistica, come segnalato anche dal segretariato regionale MiBACT, spesso rappresenta la continuazione della rete itineraria antica, che ha innervato capillarmente il paesaggio antropizzato delle aree collinari e montane prima dello spopolamento degli ultimi decenni.

La rete dei percorsi escursionistici appartenenti alla Rete Escursionistica Emilia-Romagna (REER) sono particolarmente fitti nel territorio collinare e i principali sono stati segnalati anche dal PUMS. Tali percorsi sono oggetto di regolare manutenzione.

Tavola 9: Elementi per la fruizione del territorio.



ELEMENTI PER LA FRUIZIONE DEL TERRITORIO

LEGENDA

- Itinerari cicloturistici (PUMS)
- Percorsi escursionistici (REER)
- Itinerari escursionistici (PUMS)

2. Sistemi ed elementi naturali e paesaggistici nei piani territoriali

Ogni sistema ed elemento naturale e paesaggistico presente sul territorio della Città metropolitana è cartografato e normato dai PSC. Questi ultimi recepiscono e implementano le informazioni ricevute sul tema dal PTPR e dal PTCP.

In questo report sono stati riportati i dati ritenuti più significativi dei tre piani sopra citati (PTPR, PTCP e PSC) per quanto riguarda il tema paesaggio che hanno costituito la base per la costruzione del PTM.

Le zone ed elementi naturali sono stati suddivise in:

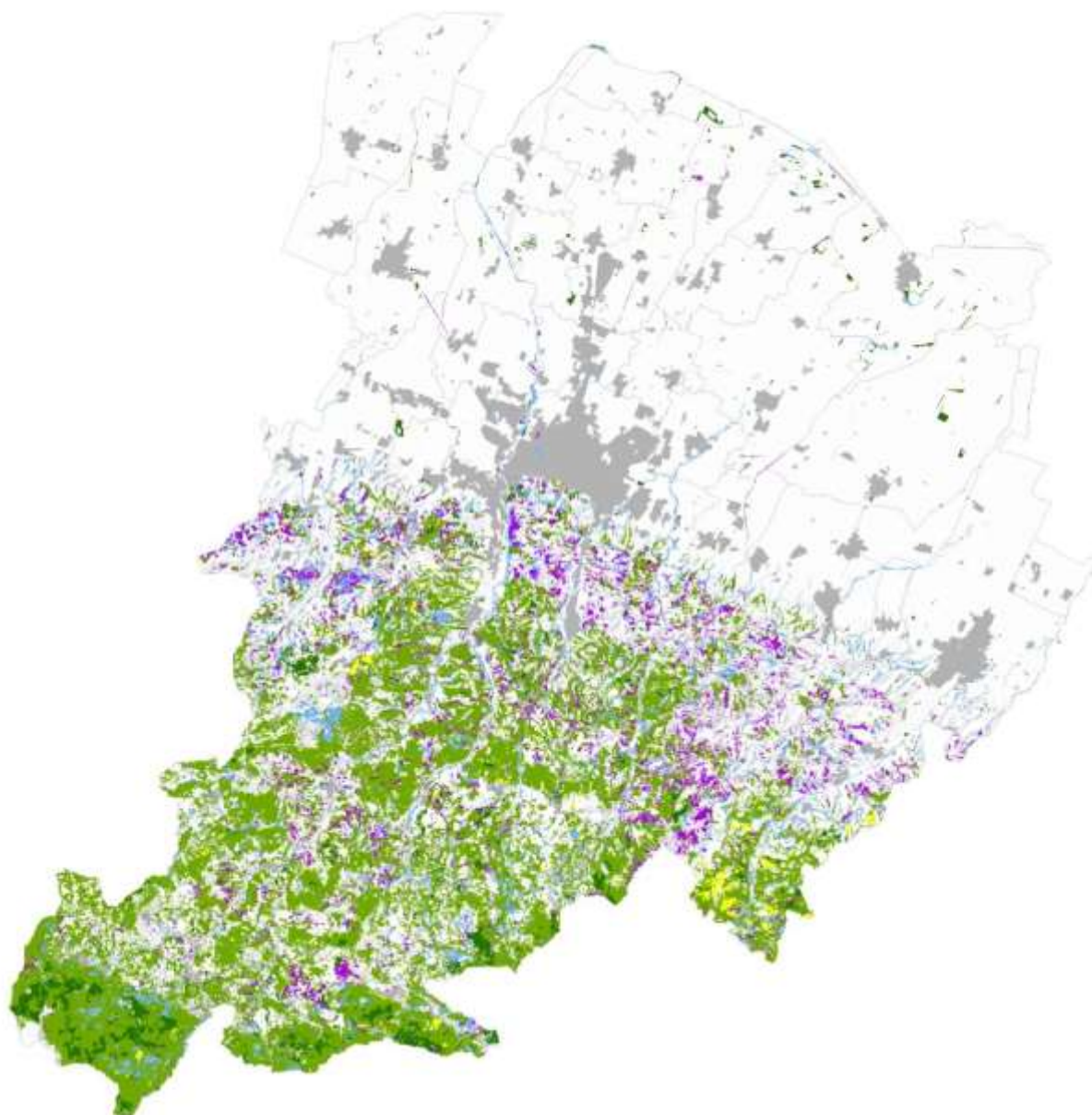
- sistema delle aree forestali;
- zone di particolare interesse paesaggistico;
- crinali, calanchi e dossi;
- ambiti e unità di paesaggio.

2.1 Sistema delle aree forestali

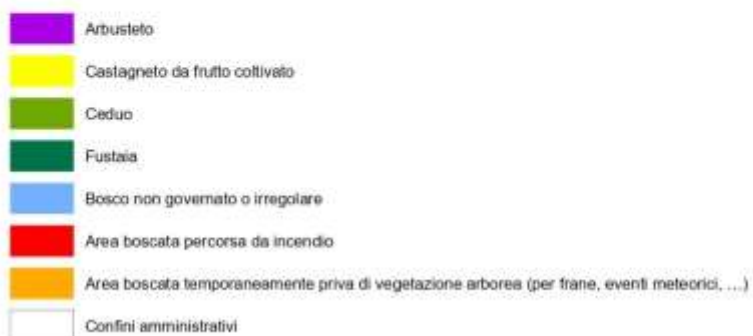
Il bosco rappresenta una componente importante del sistema paesaggio nell'area appenninica. Nel 2006 esso si estendeva su una superficie di circa 93.344 ha, mentre oggi, secondo gli ultimi dati riportati nella Carta Forestale della Regione Emilia-Romagna, tale superficie è pari a circa 96.850 ha, vi è quindi stata una crescita del territorio forestale di circa 3.500 ha.

Come visibile nella tavola sistema delle aree forestali la forma di governo più diffusa è il ceduo, seguita da arbusteto e castagneto da frutto, soprattutto nelle aree collinari.

Tavola 10: Sistema delle aree forestali



SISTEMA DELLE AREE FORESTALI



2.2 Zone di particolare interesse paesaggistico

Il PTPR identifica in unico tematismo le zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale, a differenza del PTCP che lo integra e ne specifica tre categorie:

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
- zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura
- zone di tutela naturalistica

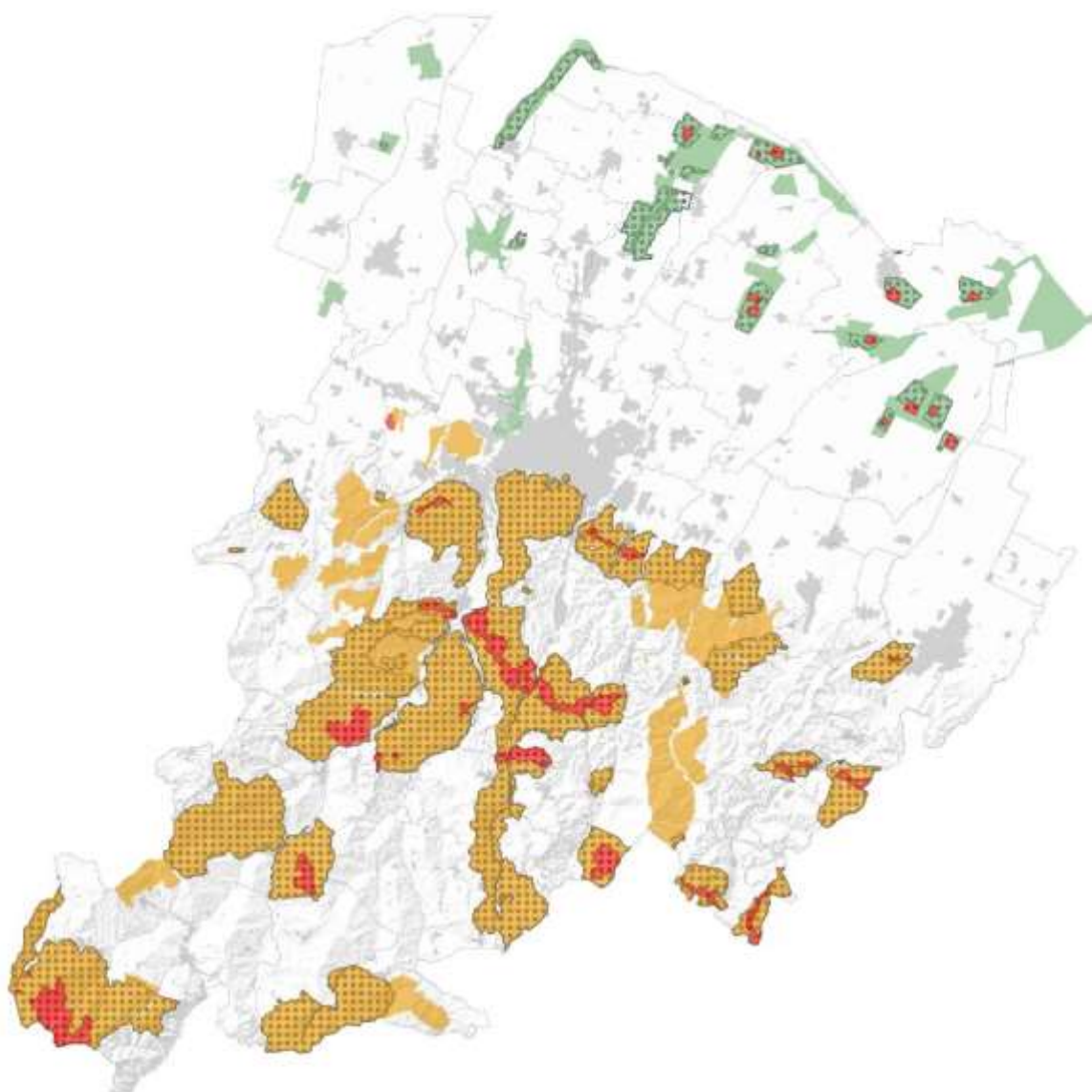
Le Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale sono definite in relazione a connotati paesaggistici ed ecologici: particolari condizioni morfologiche e/o vegetazionali, particolari connotati di naturalità e/o diversità biologica, condizioni di ridotta antropizzazione.

Le Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura invece sono definite in relazione alla presenza di particolari spazi naturali e semi-naturali caratterizzati da valori di naturalità e di diversità biologica, oltre che da connotati paesaggistici. Tali zone sono costituite dalla porzione di pianura definita dal PTCP come “Rete ecologica di livello provinciale” articolate al loro interno nei seguenti elementi funzionali della rete stessa:

- a) “Nodi ecologici complessi”,
- b) “Zone di rispetto dei nodi ecologici”.

Le Zone di tutela naturalistica individuano gli ambienti caratterizzati da elementi fisici, geologici, morfologici, vegetazionali, faunistici di particolare interesse naturalistico e/o rarità.

Tavola 11: Zone di interesse naturale e paesaggistico



ZONE DI INTERESSE NATURALE E PAESAGGISTICO

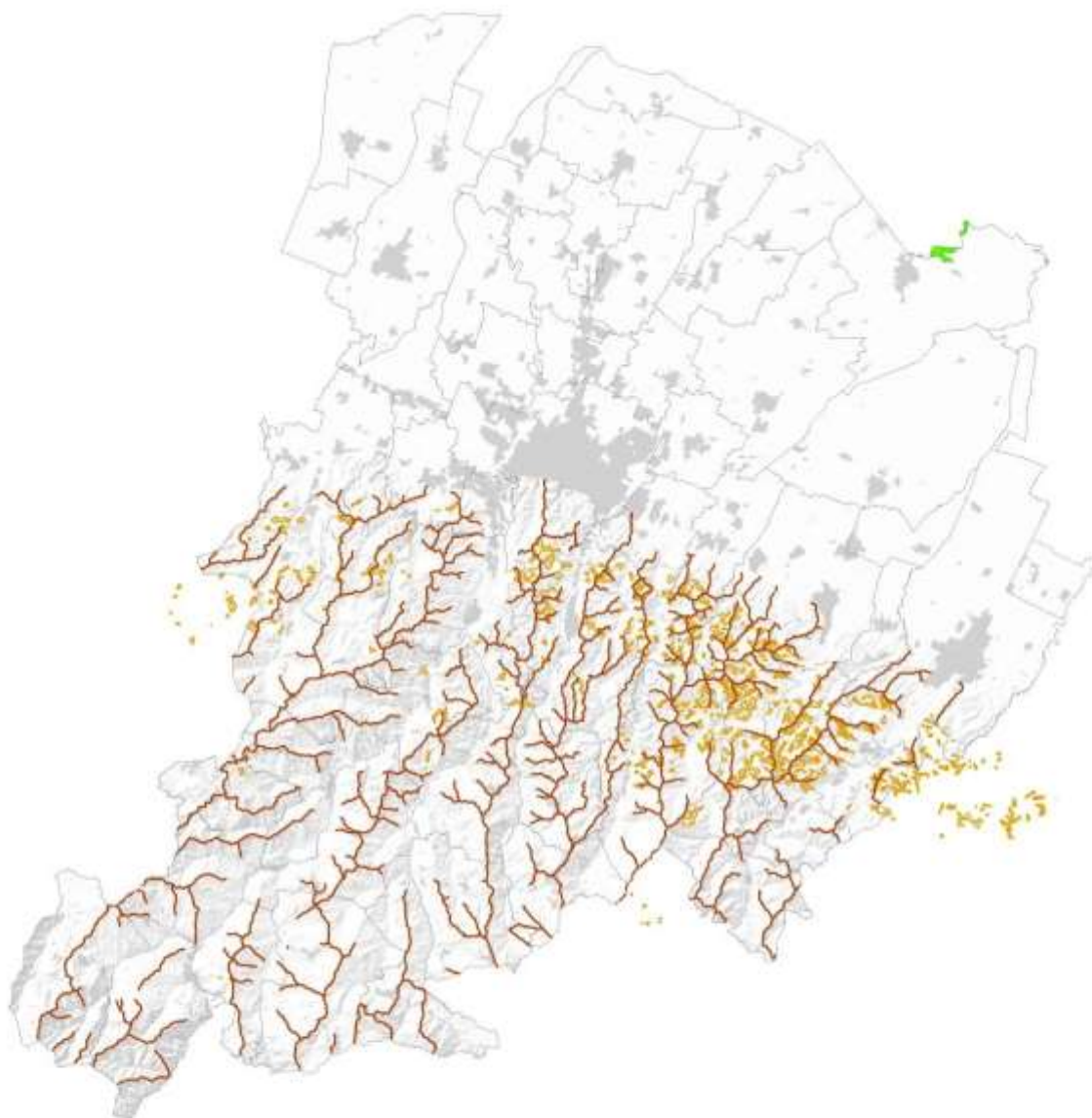
LEGENDA

- Zone di tutela naturalistica (PTCP)
- Zone interesse naturalistico-paesaggistico di pianura (PTCP)
- Zone di interesse paesaggistico-ambientale (PTCP)
- Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale (PTPR)
- Confini comunali

2.3 Crinali, calanchi e dossi





I crinali, i calanchi e i dossi di pianura, rappresentati in tavola 12, sono specifici elementi che contribuiscono alla definizione delle particolarità paesistico-ambientali del territorio.

Tavola 12: Elementi peculiari del paesaggio (dossi, calanchi e crinali)



ELEMENTI PECULIARI DEL PAESAGGIO

LEGENDA

-  Dossi (PTCP)
-  Crinali significativi (PTCP)
-  Calanchi significativi (PTCP)
-  Confini comunali

Particolare attenzione meritano i crinali che sono stati implementati dai PSC rispetto al PTCP delineando, come visibile in tavola 13, una maggiore complessità ed estensione di tali elementi.

Tavola 13: Sistema dei crinali



SISTEMA DEI CRINALI

LEGENDA

- Crinali
- Confini comunali

2.4 Ambiti e unità di paesaggio

Le unità di paesaggio del PTPR e del PTCP (vedi Tavola 14) affrontato in un'ottica territoriale quanto richiesto dalla legge Galasso in tema di tutela dei paesaggi utilizzando una serie di strumenti finalizzati a salvaguardare le caratteristiche del territorio regionale, ed in particolare di tutelare gli elementi e le aree connotanti e di particolare pregio. L'individuazione di zone da un lato ha contribuito a preservare le qualità di alcuni elementi e di alcuni paesaggi ma si è dimostrato insufficiente per la gestione delle trasformazioni diffuse e per orientarne in maniera attiva l'evoluzione. La Convenzione europea del paesaggio, cambia il modo di approcciarsi al paesaggio, promuovendo politiche il cui campo di applicazione è tutto il territorio, ponendo l'accento anche sui contesti della quotidianità, sui paesaggi ordinari, che insieme alle eccellenze contribuiscono alla configurazione degli ambienti di vita delle popolazioni locali.

Per allineare le proprie azioni alla nuova visione di paesaggio il PTPR sta procedendo a determinare un nuovo dispositivo per la sua tutela: gli ambiti di paesaggio (vedi Tavola 15). Essi rappresentano uno dei dispositivi attraverso il quale orientare il paesaggio futuro, riconoscendo parti del territorio che siano nel contempo espressione dei caratteri della regione, così come manifestazione delle esigenze di miglioramento e delle aspettative di sviluppo della società regionale. Gli ambiti paesaggistici, rivestono perciò un ruolo centrale per la promozione della qualità diffusa del territorio, anche per quello generalmente considerato privo di qualità specifiche e, per questo motivo, non sottoposto a particolari regimi conservativi. Gli ambiti paesaggistici assumono il ruolo di strumento di gestione attiva ed unitaria delle politiche che hanno implicazioni sul paesaggio, fondendo ed integrando in un'unica visione le politiche di conservazione e di innovazione generalmente applicate in dicotomia tra loro.

Tavola 14: tavola unità di paesaggio

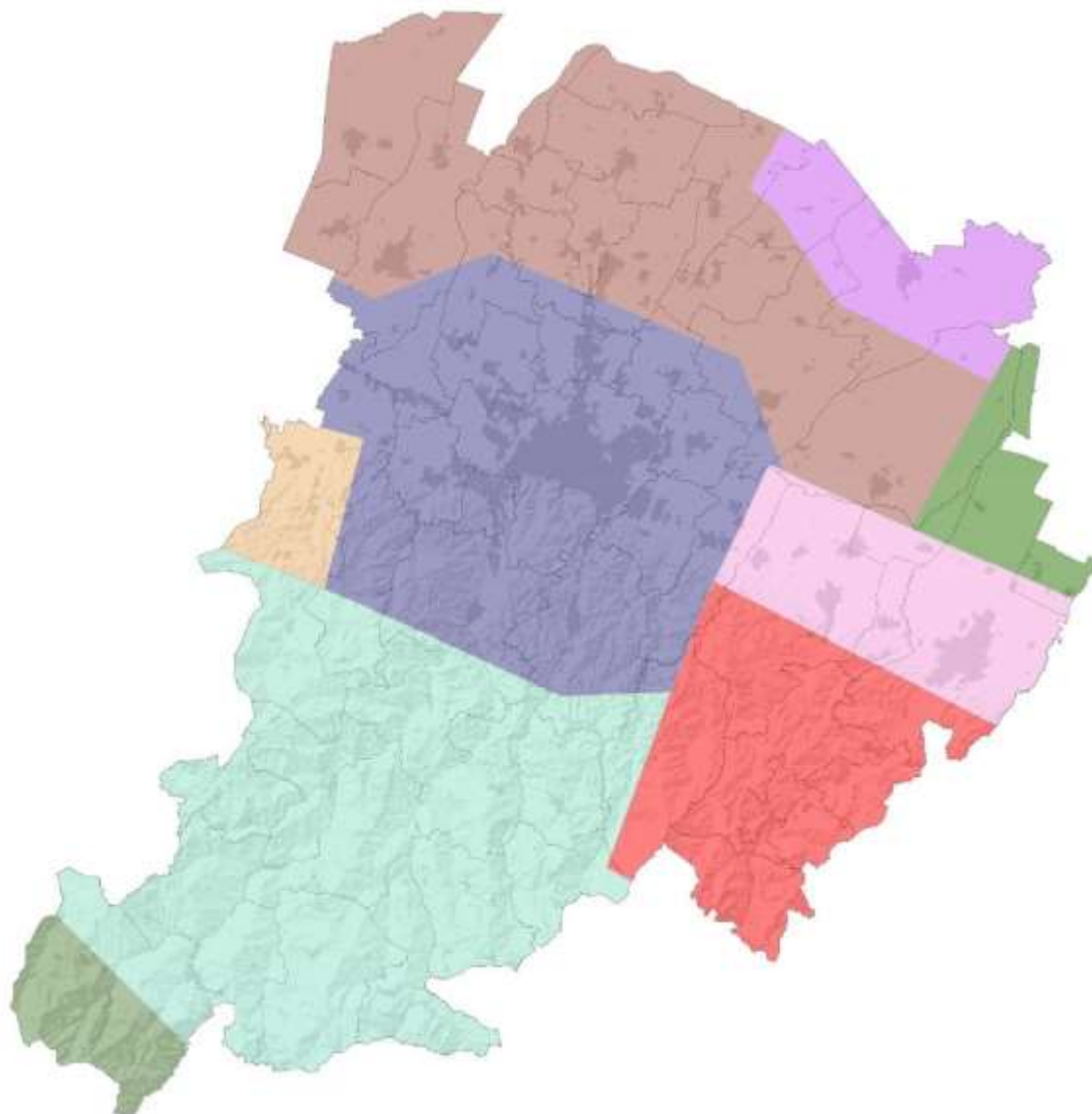


UNITA' DI PAESAGGIO

LEGENDA

nome Unita' di paesaggio (PTCP)	 Collina Bolognese (PTPR)
 Bonifiche Estensi (PTPR)	 Montagna Romagnola (PTPR)
 Bonifiche Bolognesi (PTPR)	 Montagna Bolognese (PTPR)
 Pianura Romagnola (PTPR)	 Montagna del Frignano e Canusiana (PTPR)
 Pianura Bolognese Modenese e Reggiana (PTPR)	 Dorsale Appenninica in area Romagnola e Bolognese (PTPR)
 Collina della Romagna Centro Settentrionale (PTPR)	 Dorsale Appenninica in area Emiliana (PTPR)










Tavola 15: tavola ambiti di paesaggio



AMBITI DI PAESAGGIO

LEGENDA

Ambiti di paesaggio PTPR

	Basso ferrarese e bonifiche recenti		Pedecollinare urbana orientale
	Percinetano e asse centrale		Alti crinali parmense reggiano-modenese
	Distretti dell'agroalimentare romagnola		Medie e alti valli bolognesi
	Conurbazione Bolognese		Valli romagnole della tipicità locale
	Città poli sulla via Emilia		